L'udienza al Forum

Ai rappresentanti del cartello che riunisce le associazioni familiari Francesco ha ricordato il senso di un impegno prezioso per la Chiesa e per la società, e ha sottolineato l'importanza della fecondità, la minaccia rappresentata dal lavoro che manca, l'importanza di giocare con i figli, e il ruolo dei nonni

La fotografia ricordo dell'udienza riservata dal Papa al Forum delle famiglie. In primo piano i bambini presenti all'incontro (Lapresse)

«L'aborto selettivo uccide innocenti Come i nazisti ma in guanti bianchi»

Il Papa: solo la famiglia tra uomo e donna è immagine di Dio

Luca Liverani
Roma

«La famiglia umana, come immagine di Dio, è una sola, una sola». E l'aborto selettivo, per malformazioni o malattie, è «l'omicidio dei bambini»: «Per avere una vita tranquillla si fa fuori un innocente». Una selezione degna degli «spartani» o dei «nazisti», ma fatta «con guanti bianchi». Papa Francesco non usa mezzi termini. Mentre ringrazia il Forum delle associazioni familiari «per la passione» con cui racconta «l'avventura bella» di essere famiglia, ribadisce alcuni punti fermi della dottrina.

Sotto agli affreschi della Sala Clementina, ad ascoltare il Pontefice sono arrivati da tutta Italia i rappresentanti delle 48 associazioni, dei 19 forum regionali (l'ultimo appena nato è quello della Basilica) e le 582 realtà che compongono il Forum delle associazioni familiari. L'occasione è festeggiare i primi i 25 anni di vita del cartello dell'associazionismo familiare cattolico.

In prima fila a sinistra c'è il giovane presidente, Gianluigi De Palo, accompagnato dalla moglie e dai suoi cinque figli. A destra Luisa Capitanio Santolini, la storica, prima presidente del Forum. Dietro 300 persone, tanti bambini che si fanno sentire, passeggini, qualche carrozzella. Ed è il presidente De Palo a introdurre l'incontro con il suo saluto. Francesco si alza per ringraziarlo appena finisce di parlare. «Io pensavo di fare un discorso – confessa il Papa tornato al suo posto mostrando i suoi fogli - ma sentendo parlare il presidente ho visto che c'era il fuoco. Da tempo non sentivo parlare della famiglia con tanta passione, ci vuole coraggio per fare così. Avevo preparato un discorso, ma dopo il calore con cui ha parlato, questo è troppo freddo. Glielo consegno, poi lo leggerete. Vi dirò qualcosa a braccio, con il cuore».

Il Papa racconta delle coppie di sposi che incontra a Santa Marta, con 50 o 60 anni di matrimonio. «Chiedo sempre: avete lo stesso amore? E una volta una coppia si è guardata negli occhi, li avevano bagnati di lacrime: "siamo innamorati". Un amore che non è da romanzo, con tutti i problemi». E prosegue: «Chiedo chi ha avuto più pazienza. Rispondono sempre : tutti e due». Francesco rassicura: «Litigare è normale, l'importante è non finire la giornata senza fare la pace: la guerra fredda del giorno dopo è pericolosa».

La pazienza, dunque: «Aiuta tanto saper aspettare. Ci sono situazioni di crisi forti, brutte, arrivano anche tempi di infedeltà. Se non si può risolvere il problema in quel momento, la pazienza dell'amore aspetta. È più della donna che dell'uomo, ma anche l'uomo a volte lo fa. Donne che hanno aspettato che l'uomo tornasse. Questa è santità, la santità che perdona perché ama».

Il Papa fa riferimento ad una citazione di De Palo: «Hai parlato dell'*Amoris Laetitia*, hai detto che qui è fatta di carne. Leggete il IV capitolo, è il nocciolo, la spiritualità. Alcuni hanno ridotto l'*Amoris Laetitiae* a una sterile casistica di "si può, non si può": non hanno capito nulla!».

Poi invita a non si devono nascondere i problemi nella preparazione al matrimonio: «Oggi c'è bisogno di maturare nel cammino, c'è bisogno un di catecumenato per prepararsi al matrimonio». Esprime preoccupazione per la «superficialità» di chi «fa il matrimonio come fosse una lotteria: se va, va, se non va, cancelliamo la cosa e cominciano un'altra volta».

E il matrimonio, chiarisce il Papa, è uno: «Oggi si parla di famiglie diversificate, diversi tipi di famiglie. Sì è vero, la parola famiglia è una parola analoga: si parla della famiglia delle stelle, degli alberi, degli animali. Ma la famiglia immagine di Dio, è una sola». Una e sempre santa: «Può darsi che un uomo e una donna non siano credenti, ma se si amano e si uniscono in matrimonio, sono immagine e somiglianza di Dio, benché non credano. È un mistero, per San Paolo il mistero grande».

Famiglia che trova il suo completamento quando è feconda: «Una volta ho incontrato due, sposi da dieci anni, senza figli. Molto delicato parlarne, a volte si vogliono ma non vengono. Poi ho saputo che non li volevano, ma avevano tre cani e due gatti». Sì, perché a volte «i figli vengono rinviati in attesa, ma sono il dono più grande. E si ricevono come Dio li manda».

Francesco in mezzo ai bambini (Lapresse)

Oggi però «nei primi mesi di gravidanza si fanno gli studi: il bambino non sta bene, forse viene con qualche cosa... La prima offerta è: lo mandiamo via?». Francesco non usa eufemismi e dice : «L'omicidio dei bambini: per avere una vita tranquilla si fa fuori un innocente». Ricorda quando a scuola studiava con orrore gli infanticidi degli spartani «che buttavano giù dal monte, per curare la purezza della razza, un'atrocità. Oggi facciamo lo stesso, vi siete domandati perché non si vedono tanti nani per la strada? Perché il protocollo di tanti medici è fare la domanda: viene male? Via! Tutto il mondo si è scandalizzato per quello che facevano i nazisti per curare la purezza della razza. Così facciamo lo stesso, ma in guanti bianchi».

Un'altra minaccia a volte è il lavoro, quando è troppo o troppo poco: «Oggi per guadagnare si devono fare due lavori», ma ci sono anche «giovani non possono sposarsi perché non c'è lavoro: la famiglia è minacciata per la mancanza di lavoro». Il Papa invita invece «a giocare coi figli: chi deve trascurare la famiglia per lavorare porta la «croce di questa schiavitù». Sì, la vita di famiglia «è un sacrificio », ammette il Papa: «Ma è un bel sacrificio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO

Diagnosi prenatali anticamera dello scarto

Ha molteplici volti il fenomeno degli aborti selettivi, fenomeno tragico, perché quando c'è di mezzo una vita umana «selezionare» fa rima inevitabilmente con «uccidere»: tu vivi perché sano, tu non puoi venire al mondo perché difettoso, o più in generale non desiderato per come sei. Non a caso il Papa cataloga questo vero e proprio eccidio su scala globale nella più ampia categoria della «cultura dello scarto». Il primo e più noto degli scarti è quello – esplicitamente citato ieri da Francesco – della diagnosi pre-natale con la molteplicità di esami suggeriti – e spesso moralmente imposti – durante la gravidanza per accertare eventuali anomalie. La proliferazione di questi esami e la loro crescente precisione non lascia quasi scampo al feto difettoso, con la pressante indicazione alla mamma di «terminare» la gravidanza. Emblematico è il caso del Nipt («Non invasive prenatal testing») che con un semplice prelievo di sangue oggi può individuare con buona approssimazione l'eventualità che il bambino sia affetto da sindrome di Down. Mentre in Inghilterra si discute sulla necessità che a farsi carico del Nipt sia il Servizio sanitario nazionale (per restare agli esempi citati dal Papa, Londra nuova Sparta?), e Paesi come Danimarca e Islanda si pongono come obiettivo l'eliminazione della sindrome per via selettiva, in Italia si osserva la progressiva scomparsa dei bambini con un cromosoma in più, come Avvenire ha denunciato anche di recente (https://bit.ly/2yhlDpV). La selezione prenatale avviene però anche con l'eliminazione delle bambine, pratica che in Paesi come Cina e India – pur vietata dalla legge – assume la proporzioni di un genocidio. Né va dimenticata la selezione pre-impianto, legale anche in Italia, che consente di eliminare tra gli embrioni creati in provetta quelli che presentato un possibile difetto genetico o anche solo una minore predisposizione per l'impianto in utero. (F.O.)

«Patto per la natalità, rilanciamo il Paese»

Il presidente De Palo: politica sorda, noi stanchi di sostenere da soli il welfare

Mimmo Muolo
Roma

«Il tempo della famiglia sembra non arrivare mai. E le famiglie non chiedono elemosina. Vogliono giustizia». Assomiglia a un grido, di dolore ma non di rassegnazione (anzi in qualche modo di fiducia), il saluto che Gianluigi De Palo rivolge al Papa a nome delle 582 realtà - tra nazionali e locali - che compongono il Forum delle Associazioni familiari. Il presidente nazionale non usa giri di parole. «La politica è sorda. Viene sempre prima qualcos'altro: le banche, le imprese, l'Europa». E perciò, aggiunge, «in Italia da troppi anni viviamo una condizione di discriminazione fiscale dove le famiglie non riescono ad arrivare alla fine del mese».

È vero, dopo 25 anni di lavoro, il Forum non si arrende certo. Ma De Palo non può fare a meno di notare che «le famiglie italiane sono tanto stanche di portare sulle loro spalle il welfare del Paese e di non avere alcun riconoscimento per questo sforzo d'amore e di solidarietà. I giovani italiani sono stanchi di dover andare all'estero a realizzare i loro sogni, non solo lavorativi, ma anche familiari. Le donne italiane sono stanche di dover nascondere il pancione, perché altrimenti rischiano il licenziamento e quindi di perdere il lavoro».

Occorre dunque invertire la tendenza. Il presidente nazionale ricorda come nei mesi scorsi il Forum abbia lanciato «un patto per la natalità che mettesse attorno ad un tavolo tutte le forze politiche, mediatiche, sindacali e imprenditoriali affinché si ragionasse seriamente su come far ripartire le nascite». E infine sottolinea: «Non vogliamo mancette, ma la possibilità di dare ai nostri figli un futuro degno, meno incerto di quello che oggi si è delineato. La famiglia non è un problema, ma la soluzione dei problemi del Paese. Ci aiuti anche Lei – conclude De Palo rivolgendosi direttamente a Francesco – in questa missione che sembra più grande di noi».

E il Papa in effetti risponde. Anche attraverso il discorso scritto che *Avvenire* pubblica integralmente e che a tutti gli effetti si dà per letto. Innanzitutto un incoraggiamento al lavoro dell'organismo, proprio nel senso del patto citato dal presidente. «Non stancatevi di sostenere la crescita della natalità in Italia, sensibilizzando le Istituzioni e l'opinione pubblica sull'importanza di dar vita a politiche e strutture più aperte al dono dei figli. È un autentico paradosso che la nascita dei figli, che costituisce il più grande investimento per un Paese e la prima condizione della sua prosperità futura, rappresenti spesso per le famiglie una causa di povertà, a motivo dello scarso sostegno che ricevono o dell'inefficienza di tanti servizi». Quindi un messaggio alle istituzioni. Se in questi anni di crisi la famiglia è stata «il più potente ammortizzatore sociale», non si può continuare così all'infinito. «Il pieno riconoscimento e l'adeguato sostegno alla famiglia dovrebbero rappresentare il primo interesse da parte delle Istituzioni civili, chiamate a favorire il costituirsi e il crescere di famiglie solide e serene, che si occupino dell'educazione dei figli e si prendano cura delle situazioni di debolezza».

Parlano anche le due vicepresidenti nazionali della federazione. Colombo: siamo una risorsa sociale per tutti Ciccarelli: ci rafforza nel nostro impegno davanti alle Istituzioni

Da tutta l'udienza, in definitiva, «emerge chiaramente un messaggio politico, nel senso più nobile del termine». A sostenerlo è Maria Grazia Colombo, Agesc, una delle due vicepresidenti nazionali del Forum. «Il Papa ci ha detto che rimettendo al centro la famiglia non solo non si va contro nessuno, ma si fa un servizio al Paese. Perché la famiglia è una risorsa sociale per tutti, non una fissazione dei cattolici».

«Il discorso di Francesco, sia nella parte a braccio, sia in quella scritta – aggiunge Emma Ciccarelli, Salesiani cooperatori, l'altra vicepresidente nazionale – ci rafforza nel nostro impegno di chiedere alle istituzioni l'attenzione che la famiglia merita. Secondo noi questa attenzione può essere anche lo strumento per ricucire le lacerazioni attuali della politica e costruire uno Stato più coeso, solidale e attento allo spazio dell'umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOC0wNi0xOVQxMjozOTo0MyMjI1ZFUg==